

# Un'ora con Mikhail Gorbaciov

terrogativi di oggi riguardano proprio la necessità e la possibilità di dare uno sbocco alle esigenze nuove. Gorbaciov può farcela, è la scelta giusta. Ma ce la farà? Ecco l'interrogativo. Abbiamo l'impressione che la società sovietica e le sue grandi forze vitali, oggi imbrigliate, spingano per l'innovazione e per un dinamismo nuovo dello sviluppo. Qui è il nocciolo della vicenda politica sovietica. E su questo punto ha insistito Gorbaciov nei suoi due discorsi e nella conversazione con Natta e noi. L'elezione di Gorbaciov esprime queste forze e queste esigenze e le rappresenta anche fisicamente e nell'approccio alla politica.

Attenzione, i problemi sono grandi, le attese anche ed ancora è presto per capire come si muoverà il nuovo segretario del partito. Parlando con noi ha detto che le elezioni svoltesi il 23 febbraio in Urss hanno avuto un significato che all'estero è stato sottovalutato. Non ci riferiamo ai risultati di quelle elezioni che erano scontati ma al «contratto» che i dirigenti sovietici hanno stipulato con i cittadini per rispondere a domande pressanti che

vengono dalla società. Gorbaciov ci ha detto che bisogna perfezionare le basi morali della società e che deve esserci un'unica legalità e moralità per tutti, dall'operato al ministro. È comprensibile la prudenza con l'uso del «perfezionare», ma gli accenti sono tali da farci capire che nella società sovietica si manifestano insopprimibili esigenze di equità e giustizia, di «legalità», esigenze che non sono separabili dalle altre segnalate da Gorbaciov con l'insistenza su un «nuovo dinamismo dello sviluppo», di uno «sviluppo intensivo» che richiede un impegno e un convincimento di grandi forze della produzione, della scienza.

Problemi quindi che non si risolvono solo con prediche o con segnali esemplari in alto nel campo della moralizzazione. Il nodo è politico-istituzionale e investe i rapporti tra cittadini e Stato e quindi il modo di essere della democrazia sovietica. Come i dirigenti sovietici scioglieranno questi nodi non sappiamo. Sono nodi complessi e difficili da sciogliere anche perché mette in discussione i rapporti Stato-cittadini e un groviglio di interessi costituiti e



Mikhail Gorbaciov con la moglie Raisa

sedimentati negli anni. Tuttavia a noi pare significativo il fatto che questi problemi siano stati posti con convinzione ed energia e che abbiano avuto una grande eco.

Nel campo della politica internazionale Gorbaciov ci ha detto di non essere pessimista anche perché considera positivi gli orientamenti che sono nelle grandi masse popolari, nei popoli che si emancipano e anche «in circoli borghesi che aspirano alla pace». Il pericolo della catastrofe nucleare è presente a molti. Parlando delle trattative di Ginevra, Gorbaciov ha sottolineato con forza e convinzione che l'Urss vede un accordo serio e duraturo. Ma — ecco un punto rilevante — i sovietici non consentiranno che le cose vadano alle lunghe per fare passare come normale amministrazione nuove installazioni missilistiche e nuovi piani di armamenti stellari o no. Ma qui l'esigenza di un «congelamento» nel disarmo per dare con le trattative di Ginevra un segnale veramente nuovo.

Gorbaciov ha esposto tutti i problemi di politica interna e internazionale con convinzione e non c'è

dubbio che l'uomo ha fascino politico, un volto intelligente, lo sguardo di chi capisce quel che dice e quel che non dice e dà la sensazione di volere capire e tenere conto delle ragioni e delle posizioni degli altri.

Natta ha riassunto con efficacia le posizioni del Pci e Gorbaciov era preparato al confronto dato che aveva letto tutti i discorsi del segretario del Pci e ne aveva colto i punti e gli spunti più significativi, tenendoli bene in mente e collocandoli nel giusto posto del ragionamento che è stato sviluppato dallo stesso Natta a Venezia sul «congelamento» sulle armi stellari, sulle posizioni della Chiesa, del governo e di altre forze. È stata quindi una conversazione politicamente densa e significativa. Evidentemente non potevano esserci i necessari approfondimenti per confrontare meglio le reciproche posizioni.

Ma si è dimostrato che un dialogo è possibile ed è utile. La nostra impressione del resto è stata confermata dalle dichiarazioni di molti uomini di Stato che in questi giorni hanno incontrato il leader sovietico.

Emanuele Macaluso

## Torino voto segreto

prezzamento per questa innovazione che allarga la democrazia nel Partito e consente la scelta di candidati resi più autorevoli dalle modalità stesse della loro designazione. L'intreccio è stato tale che in qualche sezione, e anche in una riunione di apparato, si è discusso con grande scrupolo se l'esibizione della tessera dovesse essere considerata tassativa per il diritto a votare. A qualche compagno che aveva manifestato dubbi sulla «opportunità» di impegnare il Partito in un lavoro così complesso quando la nomina dei candidati poteva essere fatta secondo la vecchia prassi, hanno risposto più voci con questo argomento: no, è importante farlo perché ognuno di noi, ora, contribuisce nel suo piccolo a determinare direttamente la scelta ed è più responsabile.

Con queste indicazioni in mano, il comitato federale ha compilato le liste per Regione, Comune, Provincia (e per i centri maggiori del Torinese) con rose di nomi assai più ampie di quelle definitive; per il Consiglio comunale e del capoluogo 95 nominativi rispetto a 60 eleggibili, per la Provincia 50 su 45, per la Regione 39 su 31 della circoscrizione. Al Comune viene riproposta la candidatura di 13 consiglieri uscenti su 33, alla Provincia di 4 su 17, alla Regione di 6 su 11. Ma è bene precisare, fornendo questi dati sul rinnovamento, che nessuno è stato mandato in congedo dall'attività politica. Si attua invece un processo di mobilità che

tende a utilizzare tutte le esperienze accumulate in questi anni, e consiglieri o assessori degli enti maggiori vengono proposti come capolista nelle Municipalità o nei Comuni della cintura. Tra qualche giorno si conosceranno i risultati della consultazione e quelli del sondaggio che viene condotto contemporaneamente in città tra i non iscritti per raccogliere anche le loro indicazioni. E finalmente si avranno le liste definitive in cui figureranno nuovi importanti nomi di indipendenti: hanno già dato la loro disponibilità il senatore Carlo Galante Garrone, i docenti universitari Cottino e Bisacco, Carlo Barfer per anni presidente dell'Azione cattolica, il collaboratore di don Ciotti al gruppo Abele Franco Prina, per il Comune di Torino; la studiosa di problemi dell'ambiente Mercedes Bressano, per la Provincia. Con altre personalità i colloqui sono in corso, quasi certamente nelle liste del Pci un candidato su quattro sarà indipendente. Sarebbe questo il partito-chiuso, settario e isolato di cui parlano i propagandisti del pentapartito?

Capolista per il Comune saranno Diego Novelli, sindaco per dieci anni, e il segretario della Federazione Piero Fassino. Alla Regione, il vice-presidente della Giunta Luigi Rivalta e il segretario regionale Marco Bosio. Per la Provincia, nel collegio più forte sarà candidato il vice-presidente Giorgio Ardito.

Pier Giorgio Betti

## Roma, Vetere n. 1 al Comune Rinaldo Scheda alla Regione

ROMA — Ugo Vetere, sindaco di Roma, guiderà la lista comunista per il Comune. Rinaldo Scheda, dirigente nazionale della Cgil quella per la Regione Lazio. Sono queste alcune delle proposte di candidatura per le elezioni del 12 maggio, scaturite dalla consultazione tra iscritti e cittadini e che nei prossimi giorni saranno sottoposte alla valutazione delle sezioni. La lista comunale, oltre a Vetere, dovrebbe vedere in testa Giovanni Berlinguer, segretario regionale, Alberto Asor Rosa, docente universitario, Enzo Forcella, direttore della terza rete radiofonica, Anna Maria Guadagni, ex direttrice di «noi donne» e Piero Salvagni, attuale capogruppo. Alla Regione dovrebbero affiancare Scheda, Mario Quattrucci, capogruppo, Giorgio Tecce, preside della facoltà di Scienze, Angelo Marroni, vicepresidente della Provincia, Lidia Menapace, indipendente, consigliere comunale, Pasqualina Napolitano e Luigi Cancrini, consiglieri regionali.

fanno insieme il 32% della stampa italiana.

Obietta il garante dell'editoria: per controllare una società occorre possedere il 50,1% del suo capitale. Dunque la Fiat non controlla Gemina, e Gemina non controlla Montedison; quindi non possiamo sommare le tirature dei cinque quotidiani ricordati sopra. Obiezione debole. La legge non si riferisce solo alle società controllate, ma anche a quelle collegate: e i collegamenti qui sono sempre superiori al 10%, previsto dalla legge. Del resto, è noto che si può controllare

una società anche detenendo meno del 50% delle azioni (lo prevede anche il codice civile: art. 2359, 1° c., n. 2). E poi il garante mostra di ignorare alcuni «piccoli particolari». E cioè: che la Fiat sta nel sindacato di voto che controlla Gemina, che Gemina è l'azionista di maggioranza nel sindacato di voto che controlla Rizzoli, e che Gemina domina il sindacato di voto che controlla Montedison. E i sindacati di voto sono rilevanti, tanto che la legge sull'editoria impone di renderli noti al garante (evidentemente per poter accertare

## Quella merce chiamata giornali

chi effettivamente ha il controllo di una società editoriale, anche se non detiene la maggioranza delle azioni). E se i sindacati di voto fossero disciolti? A questo punto, la violazione di legge non verrebbe meno. Sia perché essa sussisteva al momento della operazione Rizzoli (e/o della ricapitalizzazione della Gemina, operazione di dubbia legittimità). Sia perché la loro attuale sussistenza è indice comunque della posizione dominante assunta dalla Fiat. Sia perché Fiat, Gemina e Montedison sono pur sempre società collegate ai sensi dell'art. 2359 del codice

civile. Dunque sono collegate anche le tre società editrici che da esse dipendono; infatti, nella legislazione antimonopolistica, non si può non far riferimento ai gruppi ai quali le singole società appartengono. Del resto: Montedison è sicuramente collegata con Rizzoli, poiché la sua controllata Me.Ta. ne possiede il 29%; ma Gemina è collegata a Montedison, di cui è azionista di maggioranza. Gemina e Montedison tra loro collegate possiedono tutti i problemi di politica interna e internazionale con convinzione e non c'è

(46% di Gemina, più il 23% di Me.Ta). In ogni caso, la questione merita di essere chiarita nella sede competente, che è quella giudiziaria. La legge stabilisce che il tribunale può essere investito della questione dal garante dell'editoria. Ma prevede che lo possa fare anche un cittadino qualsiasi (azione popolare), proprio perché il pluralismo dell'informazione e la libertà di concorrenza sono beni collettivi, la cui difesa interessa tutti.

Franco Bassanini

l'ombra della città eterna? E non giunsero nemmeno obiezioni da ambienti politici o associazioni di casa nostra: forse il progetto appariva ancora troppo lontano.

Dapprima, infatti, si profilavano le idee più bisarre: intorno al Colosseo; tra i ruderi di Caracalla; e via immaginando. Ma poi ci fu un'accelerazione rapidissima: si individuò il luogo adatto (che si è rivelato poi il vero problema esplosivo) nell'Eur, i tecnici della «Fiammini spa» etesero il progetto e l'idea fu ufficialmente sostenuta nel «santuario» di Maranello dallo stesso ingegner Enzo Ferrari. Il sindaco Vetere dette il suo assenso, a patto che fosse rispet-

tata ogni garanzia per la città, e non si levò nessuno a smentirlo. E così si arriva all'inizio di quest'anno. La Lega ambiente, alla testa di tutto lo schieramento «verde», lancia il grido d'allarme e di battaglia: «La Fiat ha contaminato il Gran Premio '85 all'Eur. È una sciagura che allontaneremo dalla città con qualsiasi mezzo», dissero. Ed inizio (in clima decisamente prelettorale) ad entrare in subbuglio anche il mondo politico cittadino. Al sindaco si contrappose il prosindaco socialista, Pierluigi Severi: «Non si può paralizzare il principale centro direzionale di Roma — affermò Severi. Visto che la questione dev'essere sottopo-

## Niente bolidi a Roma

sta alla giunta, si sappia che il mio parere è nettamente contrario». E un «no» venne anche dal Pri e da parte del Psdi. I consiglieri comunisti, prima di esprimersi, attendevano che il piano fosse illustrato in tutti i suoi dettagli. Comunque, la stessa maggioranza capitolina appariva divisa. La decisione è stata quindi rimessa, sei giorni fa, al voto del consiglio comunale, dove gli stessi gruppi politici faticavano a trovare una unità al loro interno.

Sul piatto della bilancia c'erano le minacce per l'impatto ambientale che avrebbero avuto sulla città la chiusura di una delle principali arterie per sette giorni, i lunghi lavori per preparare una pista lunga quattro chilometri e mezzo, da percorrere alla media di 150 Km/h e

con spazi per oltre duecentomila persone. Contrapposte a queste, le assicurazioni degli organizzatori contenute in voluminosi fascicoli di mappe e progetti. A pesare su tutta la discussione «l'ultimatum» del presidente dell'Act: «Non sono possibili soluzioni alternative all'Eur, e siamo già in ritardo sui tempi». Ma la decisione del Consiglio comunale continua a slittare mentre si chiariscono le posizioni: tutti d'accordo sull'importanza dell'assegnazione della gara a Roma, ma da Psi e Pri viene un «no» deciso, un «proviamo altre strade» dalla Dc, mentre lo stesso gruppo comunista ritiene «non sufficienti le garanzie presentate».

Angelo Melone

pronunciato ieri dagli organizzatori e che previene il voto di domani in Consiglio comunale: un voto che si prevedeva già contrario e che a questo punto diventa inutile. Ora, spenti i motori, rimane rumore di polemica. La sintetizza il sindaco Vetere: «Sono rammaricato — ha detto — che non sia stato possibile contemporaneamente esigenti e che Roma debba rinunciare ad una manifestazione di grande prestigio. Ritengo — ha concluso — si debba continuare a lavorare affinché questo non è stato possibile oggi lo sia in futuro».

## Firenze «le tue idee»

Novità consistenti tra gli intervistati: quasi la metà ha meno di 35 anni e dimostrazione di un nuovo interesse dei giovani per le questioni elettorali e cittadine. Alta la partecipazione dei quarantenni e dei cinquantenni. Per gli anziani si attendono le risposte per lettera.

L'indicazione generale del questionario non sarà fine a se stessa ma formerà l'oggetto di uno studio accurato e di una analisi che inciderà notevolmente sul programma elettorale del Pci per le prossime consultazioni amministrative. I risultati finali saranno discussi nel corso della conferenza di programma in calendario il 29-30 e 31 marzo al Palafari e al Palacongressi di Firenze.

Marco Ferrari

# OPERAZIONE GRAND PRIX '85

1° AL RALLY DEI MILLE LAGHI '84    1° AL RALLY DI SANREMO '84    1° AL RALLY D'INGHILTERRA '84  
1° AL RALLY DI MONTECARLO '85    1° AL RALLY DI SVEZIA '85    1° AL RALLY DI PORTOGALLO '85

## PEUGEOT 205 E 305: AFFARI DA RECORD!

RATE  
MINIME DA L. 197.000

5.000.000 SENZA  
INTERESSI

1° RATA AL 1° LUGLIO

\*Operazione Grand Prix: una grande festa di affari in onore delle vittorie Peugeot 205 turbo 16 ai Rally mondiali. È l'occasione per festeggiare un record di successi con un mese di affari da record. Per voi infatti abbiamo definito, in collaborazione con la Peugeot Talbot Finanziaria, una serie di speciali offerte-acquisto\*, valide su tutta la gamma Peugeot 305 e sulle 205 benzina fino a 1360 cm<sup>3</sup>. Potrete scegliere tra un vantaggioso finanziamento di 5.000.000 senza interessi in 9 rate, o minime rate a partire da L. 197.000 (modello 205 XE); o anticipi minimi a partire dal 10%. Con queste formule Grand Prix '85 avrete sempre il vantaggio di iniziare a pagare dal 1° luglio. In più, altre speciali proposte finanziarie su misura vi attendono. Forza, dunque! Questa è l'occasione per fare il vostro record in affari. **OFFRE CHI VINCE. DAL 16/3 AL 16/4**

\* Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria

I CONCESSIONARI  
PEUGEOT TALBOT